

Gli studi di Engels sui germani

Linguistica e storia

La pubblicazione di alcuni saggi che forniscono una lezione di metodo e contengono significative intuizioni

Fra le società primitive e precapitalistiche studiate da Marx ed Engels c'è anche la antica società germanica...

germanico comune e uno dei tre gruppi dialettali di questo, tutti concepiti come unità indifferenziate...

Identità

Engels invece riconosce che l'anglosassone non può essere considerato un ramo dell'unità germanica primitiva...

Daniele Gambarara

L'inizio dei lavori per il raddoppio della Transiberiana

L'ALTRO TRENO PER KOMSOMOLSK

La nuova ferrovia fra il lago Baikal e il fiume Amur sarà lunga 3.200 km., attraverserà sette catene di montagne e migliaia di fiumi - Il suo completamento è previsto in 10 anni, nel quadro del programma di valorizzazione della Siberia e dell'Estremo Oriente sovietico - 20.000 giovani volontari hanno già chiesto di partire per i cantieri che saranno aperti in territori disabitati

DALLA REDAZIONE

MOSCA, settembre. Vent'anni fa le « terre vergini », poi i giganteschi cantieri delle centrali idroelettriche della Siberia centrale...



Tiksi, città portuale della Siberia nella Repubblica socialista sovietica autonoma della Jacuzia.

sto che elencare tutti i minerali presenti, è più semplice dire quali mancano. In pratica si trovano abbondanti su quasi tutta la tavola periodica di Mendeleev...

Grosse difficoltà per i pionieri

È difficile esprimere in breve le difficoltà che attendono i pionieri della nuova impresa. Basti dire che il clima definisce « uno dei più grandi progetti di tutta la storia dello Stato sovietico »...

Un intervento nella discussione

Psichiatria: ciò che non bisogna fare

Pubblichiamo un altro intervento nella discussione sui problemi della psichiatria.

Il dibattito che si è aperto sulle pagine dell'Unità a seguito della lettera di alcuni compagni psicologi è molto importante...

Ma cosa vuol dire « diverse »? Forse che non si fa più riferimento a certe teorie scientifiche e si basa su dati altrui? O forse perché oggi si combattono gli ospedali psichiatrici e si sottolineano i pregi dei centri di igiene mentale?

Non esiste una psichiatria reazionaria ed una rivoluzionaria, una psichiatria buona ed una cattiva, bensì una psichiatria che si deve confrontare dialetticamente e continuamente con la realtà nella quale si trova ad operare...

Faendo riferimento ad alcuni appunti precisi io credo che nessuno, soprattutto la luce degli ultimi scritti di Laing, di Esterson o di altri, si possa ancora permettere di affermare che si debba tornare ai metodi rivoluzionari. Indubbiamente però il loro apporto e quindi la pubblicazione delle loro opere in un prossimo numero dell'Unità...

E questo è indubbiamente un altro dei problemi di fondo: il modello teorico di approccio ai problemi del disturbo psichico. Noi ci portiamo dietro ancora tutto il nostro bagaglio fatto di una scienza post-positivista, oggettivante. Oggi non esiste una scienza dell'uomo bensì una scienza dell'inconscio, della famiglia, del gruppo, degli aggregati molecolari ed il medico, l'operatore psichiatrico in genere, si incontra con ognuno di questi settori e non lo (difficilmente) con l'uomo nella sua globalità, nella sua interezza, nel suo « essere sociale ».

MASSIMO PURPURA operatore psichiatrico presso il centro di igiene mentale della provincia di Terni

LA MOSTRA ANTOLOGICA NEL PALAZZO COMUNALE DI ANAGNI

Le pitture luminose di Colacicchi

Una rassegna che abbraccia la produzione di oltre cinquanta anni - Il primitivo entusiasmo per la pittura metafisica e il neoguattrocentismo - Il ruolo di «anti-Rosai» a Firenze - Una intensa vicenda intellettuale

DALL'INVIATO

ANAGNI, settembre. La cittadina di Anagni rende omaggio al pittore Giovanni Colacicchi con una mostra antologica ordinata nella sala della Ragione del palazzo comunale, che resterà aperta fino al 5 ottobre...

Colacicchi ha 74 anni: è pittore quasi sempre di idee lucide e di sensi freschi; ha un occhio curioso di vita, ma non si fa trasportare da un motivo pittorico di paese o di figura umana; riconduce oggettività e visione a un principio costruttivo di solaria mediterranea neoguattrocentesca, principio che è una proposta di serena abitabilità umana...

Anche il neoguattrocentismo che, alla fine degli anni Venti, dopo il primitivo entusiasmo per la pittura metafisica, viene a rafforzare il senso costruttivo luministico di Colacicchi, si presenta come un mito intellettuale che cerca continuamente, insistentemente di inverarsi perché siano proprio le cose, le figure e i gesti più quotidiani in una luce che non lascia mai angoli bui, ad avere evidenza «storica».

Ecco perché un catalogo di una mostra come questa doveva tentare di rimettere in circolo la pittura un po' solitaria di Colacicchi e raccontare anche tante di quelle cose di vita e di cultura di cui c'è così corta memoria nella nostra Italia artistica. O, in altra occasione, dovrà farlo Colacicchi stesso uscendo dalla sua riservatezza con quella sua capacità analitica di critico d'arte che per anni si è fatta apprezzare. Noi, qui, possiamo soltanto accennare alla « topografia » pittorico-critica del percorso, tuttora creatore, di Colacicchi.

na di Giorgio De Chirico: c'era nel 1927, il « Piero della Francesca » di Roberto Longhi che venne a sostituire la superiore coscienza culturale del ritrovamento italiano moderno del nostro quattrocento.

Bisognerebbe, poi, ricostruire le frequentazioni poetiche, letterarie di Colacicchi tra la Ronda e Solaria. Meriterebbe un'illuminazione critica la sua amicizia col pittore Onofrio Martinelli, tornato a Firenze da Parigi nel '31, perché tra i due ci sono tante affinità luministiche, materiche, di tocco e di vibrazione della forma senza disdegnare che hanno inflessioni francesi (Seurat, il neoespressionismo, il simbolismo puntinista, ecc.).



Giovanni Colacicchi: « Donna d'Anagni », 1930.

Non basta, dunque, l'affetto per vedere davvero il costruttore lirico del paese italiano dei nudi sensuali, dei ritratti familiari e delle simboliche decorazioni « naturaliste » e paniche di Colacicchi: non è il percorso della mano abile e fresca che va seguito nel suo costruire le forme a piccoli tocchi di colore-luce, ma quello del pensiero col fine di una costruzione cristallina quando non lascia sfogo al caso, all'accidente, alla trovata. Ci sembra, anzi, che la pittura buona di Colacicchi possa individuare proprio in questa discriminazione tutta l'originale crescita della sua pittura di tocco avviene sulle strutture date da Seurat e dalla metafisica. La riscoperta di Piero della Francesca, o del Giorgione, o del Polaiuolo, o dei ferraresi non è un ritorno-rifugio nell'antico ma un rinnovarsi dell'occhio alla sorgente italiana della pittura moderna europea. E' una stretta di anni che dalla coscienza culturale di Colacicchi si libera l'immaginazione, una stretta che da Malinconico, Donna d'Anagni e Fine d'estate, quadri dipinti tra il 1924 e il 1932, ai paesaggi dipinti a Città del Capo ed esposti contemporaneamente in galleria a Roma, nel '38, con una presentazione di Montale alla « Cometa »; nel Faro di Mouille Point e in Saldana Bay (1935-38), Colacicchi tocca il capolavoro, e imbecca una strada ricca di risultati lirici, insidiata a volte dalla voglia di fare grande e di quotidiana; una strada romagnolese, dopo decenni, ancora abbastanza aperta laddove il pittore, chiaro su chiaro, tenta di accendere di altra luce tra erotica e intellettuale, le rose e figure del suo mezzogiorno nel Mediterraneo.

Alle immense risorse naturali della regione ha più volte accennato lo stesso Breznev: « L'asse Baikal-Amur - egli disse nel suo discorso all'ultimo congresso del Komsomol - attraverserà la larga scollata, passerà là dove si trovano enormi ricchezze che è necessario mettere al servizio del nostro Paese ». Dal centro sul « vice ministro dei Trasporti dell'URSS, Anatolij Podpalij, affermò nel maggio scorso: « Qui, piuttosto che elencare tutti i minerali presenti, è più semplice dire quali mancano. In pratica si trovano abbondanti su quasi tutta la tavola periodica di Mendeleev ».

Perché è stata scelta la nuova impresa ha trovato la sua: BAM, dalle iniziali di Baikal-Amurskaja-Magistral'. Questa giornata di Mosca è definita « uno dei più grandi progetti di tutta la storia dello Stato sovietico », non soltanto per le sue dimensioni, ma soprattutto per le difficoltà naturali e tecniche che si frappongono alla realizzazione dell'opera.

In compenso, dal lago Baikal, cioè dalla Siberia centrale, fino al fiume Amur, quasi sul Mar del Giappone, la nuova ferrovia raddoppierà la parte orientale della Transiberiana ma della qualità correrà ad una distanza tra i 180 e 500 chilometri per un percorso totale di 3.200 chilometri. Le due stazioni terminali saranno ad est della città di Ust Kut e ad est in quella di Komsomol'sk sull'Amur.

Per questo è stata scelta la nuova impresa ha trovato la sua: BAM, dalle iniziali di Baikal-Amurskaja-Magistral'. Questa giornata di Mosca è definita « uno dei più grandi progetti di tutta la storia dello Stato sovietico », non soltanto per le sue dimensioni, ma soprattutto per le difficoltà naturali e tecniche che si frappongono alla realizzazione dell'opera.

Uno sviluppo accelerato

« Lo sviluppo accelerato dei territori orientali dell'URSS - ha spiegato l'ingegner Vasilij Bondarev, uno dei responsabili dell'opera - ha portato la regione ad una brusca crescita del traffico merci. Prima giungevano qui in prevalenza dall'ovest i treni carichi di macchinari, combustibili, materiale da costruzione, tutti prodotti cioè necessari per la conquista di nuovi territori. Oggi parte dalla Siberia una fitta corrente di treni con carbone, minerale di ferro, metalli non ferrosi, legname e derivati del legno. L'intenso traffico ha sorpassato la capacità della parte orientale della Transiberiana e, continuando la crescita di questo passo, tra pochi anni non potrebbe più sopportarlo del tutto. La nuova ferrovia, in aggiunta a quella esistente, permetterà di migliorare ampiamente le possibilità di trasporto in quella parte dell'URSS ».

Romolo Caccavale